

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



## LA REDAZIONE

### Studenti redattori Tutti i protagonisti

La pagina inserita nel Campionato di giornalismo che pubblichiamo qui a fianco è stata realizzata dagli alunni della 2C del Conservatorio San Niccolò: Alicino Rebecca, Babato Pipp Giulio, Bai Alice, Barbanti Niccolò, Biondetti Nora, Cantanna Gabriele, Checconi Christopher, Cheng Cherry, Cheng Daisy, Corsini Clarissa, Costa Francesco, Franchi Margherita, Giraldi Sofia, Giusti Chloè, Han Riccardo, Leoni Camilla, Lin Gaia, Mastrorosato Alexandra, Mocali Tommaso, Nerozzi Pietro, Palombo Lapo, Rafanelli Riccardo, Sanesi Ettore, Santini Samuele, Stefanini Diletta, Wang Ruben, Yo Gioia. I ragazzi sono stati seguiti dalla docente: Marta Moretti e dalla dirigente Mariella Carlotti.

## Classe 2C della scuola media San Niccolò

# Se la passione diventa mestiere

Intervista a Rodorico Giorgi, professore di chimica del restauro: «Ho seguito ciò che mi appassionava»

**Può una passione diventare un mestiere?** La 2c del San Niccolò ha intervistato Rodorico Giorgi, professore di chimica del restauro dell'Università di Firenze, che ha svelato i dettagli del suo lavoro, riportando alla luce i ricordi di uno studente in cerca della sua strada.

### Come ha scoperto la sua passione per la chimica?

«Fin da adolescente ero interessato alla scienza e, vivendo a Prato, passavo molto tempo al Centro di Scienze Naturali a Galceti, dove osservavo e mi facevo domande su ciò che vedevo. Alla fine del liceo però, non pensavo che la mia passione potesse corrispondere ad un mestiere. Sono stati i miei amici a farmi notare e capire che dovevo investire nel talento che avevo. Così mi sono iscritto a Chimica e poi, grazie all'incontro con due professori molto appassionati, Enzo Ferroni e Piero Baglio-

### DIETRO LE APPARENZE

**«Ai miei occhi ogni opera d'arte è una combinazione di più elementi»**



Gli studenti della 2c del Conservatorio San Niccolò

ni, ho proseguito con Chimica del Restauro. Questo lavoro ancora oggi mi permette di conservare la stessa curiosità che avevo da bambino: gli scienziati infatti osservano, si fanno domande, cercano l'origine delle cose».

### Cosa fa esattamente un chimico del restauro?

«Al contrario del restauratore

non interviene direttamente sull'opera ma la esamina, dal punto di vista della sua composizione. Le opere d'arte sono fatte di qualunque materiale: pietra, vetro, metallo, pergamena, legno, carta, persino plastica. Ai miei occhi ogni opera è una combinazione di elementi, che reagisce con l'ambiente attorno e che io devo conoscere molto

bene. Per farlo, utilizzo diversi strumenti, come lo spettrometro ad infrarossi, i raggi X ed il microscopio elettronico».

### Come si è evoluto nel tempo il restauro?

«In passato alcune decisioni venivano prese solo dagli storici dell'arte. Oggi anche i chimici del restauro possono apportare conoscenze e procedimenti scientifici, assai utili perché specifici e validati».

### Come possiamo proteggere le opere che conosciamo?

«Sicuramente osservando con attenzione le opere che abbiamo intorno. Dall'opera di Moore in piazza San Marco, ai Murales di Blu, agli affreschi che avete qui a scuola. Osservate, vedrete allora come cambia un'opera nel tempo, la conoscerete meglio. Questo è il primo passo indispensabile». Il professore, alla fine dell'incontro, ha ringraziato i ragazzi e si è detto molto felice di aver ricordato con loro la scoperta della sua vocazione. I ragazzi sono stati molto colpiti dallo spirito di osservazione del professor Giorgi e l'incontro li ha anche aiutati a rispondere alla loro domanda: l'affetto degli amici e l'esempio dei maestri sono ottimi punti di riferimento per orientarsi lungo la strada.

## L'approfondimento

# Uno sguardo al futuro: la street art da conservare Anche le opere contemporanee vogliono attenzione

Ci sono artisti di strada molto famosi come Banksy e Blu che hanno riqualificato quartieri e zone degradate

**La parola** restauro è spesso associata al passato, ma anche le opere contemporanee necessitano di attenzione. Negli ultimi anni si è molto diffusa la street art, che richiede metodi differenti da quelli tradizionali, visti i luoghi abbandonati e non sorvegliati dove questi artisti lavorano: vicoli, cartelli stradali, macerie o edifici pericolanti, sono luoghi volutamente esposti agli agenti atmosferici o addirittura

ad eventi catastrofici. Basti pensare ai recenti lavori di Banksy, che ha raffigurato una ballerina in verticale su un palazzo bombardato a 50 km da Kiev. A Prato è attivo Blu, che ha esordito a Bologna negli anni '90 e che ha riqualificato alcune aree della nostra città: del 2006 è 'Drawing', realizzata a Porta al Serraglio, mentre 'A very long story' decora il sottopasso che porta in viale Galilei; anche lo Spazio Nenni è stato valorizzato. Spesso però notizie di cronaca riportano all'attenzione dei cittadini lo stato di degrado di questi murali. E' evidente che anche opere recenti e non convenzionali necessitano di interventi mi-



rati, adeguati ai materiali utilizzati e al contesto dove si trovano. In questa situazione, per i professionisti del restauro, la street art rappresenta la prossima sfida da affrontare. Anche il futuro dell'arte di strada è da preservare.

## Focus

# Il restauro della Cappella Brancacci

La valutazione dell'esperto ha messo in luce la perdita del pigmento nonché la degradazione dell'oro

**Uno degli** interventi del professor Rodorico Giorgi ha interessato gli affreschi della Cappella Brancacci, realizzati da Masolino da Panicale e Masaccio, dal 1481 al 1485 in Santa Maria del Carmine a Firenze. La Chiesa fu colpita, nel gennaio del 1771, da un incendio che fortunatamente non distrusse le due cappelle del transetto. La Cappella Bran-

cacci era quindi già stata restaurata 35 anni fa e il recente intervento seguito dal Professore è consistito in una valutazione dello stato dell'opera: i problemi principali rilevati sono stati il deterioramento del pigmento originario, nonché la degradazione dell'oro. In genere, quando si lavora con l'affresco, per prima cosa si esegue la pulitura, che permette di rimuovere lo sporco e il particolato atmosferico. Successivamente vengono neutralizzate eventuali trattamenti precedenti, quindi si passa alla desalinizzazione, ossia alla rimozione dei sali contenuti nei pigmenti che, a causa dell'umidità, cristallizzano sulla superficie. Infine si pratica il consolidamento, cioè il fissaggio degli strati profondi degli intonaci. Grazie a questo intervento, la Cappella Brancacci è stata preservata dai segni del tempo.